



COORDINATORS



MAIN PARTNER



OFFICIAL SPONSORS



## MONOLOGO #3

SCRITTO DA **PROFESSORE EMERITO TONY ALLAN, KING'S COLLEGE, LONDRA**

L'Esposizione Universale di Milano 2015 ha rappresentato una piattaforma ideale per evidenziare quanto l'acqua sia essenziale nella produzione di cibo nutriente e sicuro.

Inoltre, ha messo in rilievo il ruolo degli agricoltori come produttori di colture e allevatori di bestiame, permettendo di dimostrare la loro importanza nella protezione e nella gestione degli ecosistemi della Natura.

Gli agricoltori gestiscono l'acqua che serve per produrre il cibo e le fibre vegetali. Circa il 92% dell'acqua di cui abbiamo bisogno è incorporata nel nostro cibo. E gli agricoltori gestiscono la maggior parte di quest'acqua. Circa il 70% del nostro cibo viene prodotto con "green water", o precipitazione effettiva (cioè acqua piovana che penetra nel suolo e resta a disposizione della coltura). Il restante 30% è prodotto sia da green water che dall'utilizzo di blue water (cioè, come abbiamo visto nel video, l'acqua contenuta in fiumi, laghi, e acquiferi).

Gli agricoltori non solo gestiscono enormi volumi di acqua. Hanno anche un compito fondamentale nella stewardship della biodiversità e dell'atmosfera, dato che l'agricoltura genera circa il 20% dei gas serra.

Il messaggio che tengo a trasmettervi è questo. Il modo in cui portiamo avanti le nostre economie e facciamo funzionare le nostre filiere agroalimentari rende molto difficile per gli agricoltori sostenere la produzione e proteggere allo stesso tempo gli ecosistemi acquatici che sono essenziali per la stessa produzione alimentare.

Purtroppo gli agricoltori sono costretti a operare in sistemi di mercato che non hanno potuto scegliere. Non sono stati loro a dettarne le regole e non hanno il potere di stabilire regole migliori che li aiutino a far fronte all'incertezza climatica e alla volatilità della domanda dei consumatori e dei prezzi di mercato.

Questi mercati non hanno un sistema di regole che guardino al valore dell'acqua (i suoi costi, ad esempio) come input per la produzione di colture e bestiame, o che considerino i costi di una cattiva gestione degli ecosistemi acquatici.

L'aspetto più pericoloso delle nostre catene di produzione alimentare è che operano guidate dalla (comprensibile) necessità di distribuire cibo a basso prezzo alle popolazioni più povere. Ma gli agricoltori non possono distribuire cibo sottoprezzo e contemporaneamente tutelare l'acqua e gli altri ecosistemi.



#### COORDINATORS



#### MAIN PARTNER



#### OFFICIAL SPONSORS



Quasi sempre, un'economia esaurisce le risorse idriche prima dei terreni coltivabili. La maggior parte delle economie si possono permettere di dar seguito alla crescente domanda di cibo attraverso l'importazione di cibo "economico" senza incorrere in conseguenze politiche. Queste importazioni hanno tuttavia al loro interno una considerevole percentuale di acqua, cosiddetta, virtuale.

Quasi tutte le 28 economie UE importano cibo. L'Italia è uno dei principali importatori netti di generi alimentari a livello mondiale, insieme a Germania, Regno Unito, Spagna e Olanda importano almeno il 60% del loro cibo. Le 21 economie nelle zone limitrofe del Medio Oriente e del Nordafrica sono tutte grandi importatori netti. Alcune arrivano a importare addirittura l'80% del loro cibo! Ma torniamo al ruolo degli agricoltori.

Saranno loro a salvare il mondo, ma solo se riusciranno ad ottenere il giusto prezzo per i loro prodotti, che possa garantirgli un sostentamento sicuro.

I loro servizi alla società e ai mercati alimentari, dai quali tutti noi dipendiamo, sono cruciali. Anche il loro contributo alla protezione degli ecosistemi è essenziale. Come è pure insostituibile il loro ruolo nel mantenimento della bellezza dei paesaggi rurali.

Sono loro, i gestori della nostra acqua.